

Il lutto
01948
01948

01948
01948

01948
01948

01948
01948

Addio allo storico Afro Bagnoli: fu miglior parrucchiere al mondo Volto di economia e politica

Gavelli e Bilancioni a pagina 3



Addio ad Afro, parrucchiere campione 'Lavate di capo' anche in politica e banche

Bagnoli aveva 80 anni: per una vita in via Regnoli, era stato miglior acconciatore del mondo. L'impegno nei Repubblicani e in Forza Italia

GLI INTERESSI PIÙ DISPARATI

Tifava Inter, parlava di religione e aveva scritto un libro sulla storia delle pettinature alla moda

RIFERIMENTO PER TANTI

Era stato presidente Confartigianato, consigliere comunale, socio della Fondazione Carisp

Era stato acconciatore, uomo politico, fondatore di banche e presidente di associazioni d'impresa: impossibile non aver avuto a che fare con Afro Bagnoli, scomparso all'età di 80 anni. La famiglia aveva chiesto riserbo sulla notizia della morte, che infatti si è diffusa ieri, dopo le esequie avvenute in forma privata. Il consiglio comunale di ieri pomeriggio lo ha omaggiato con un minuto di silenzio all'inizio della seduta. Nella sua amatissima professione era stato campione del mondo degli acconciatori (era il 1986), ma in realtà per i forlivesi era molto di più.

Malato da qualche tempo, Afro - tutti lo chiamavano semplicemente col nome di battesimo - viveva a Bagnolo, in una traversa della Cervese, ed era conosciuto. E sapeva spaziare su tantissimi argomenti: quelli popolari, che tengono banco tra i caschi e le poltrone, ma anche quelli colti. In un servizio della Rai del 1989 appariva nella sua bottega che rispondeva alle domande su come ci si pettinava ai tempi della Signora di Forlì, Caterina Sforza. E del resto Afro aveva scritto libri, aveva interessi culturali ed economici, poteva disquisire di viabilità come di permanenti. O dell'Inter, la sua squadra del cuore.

A tagliare barbe e capelli aveva iniziato da giovane: nel 1966 aprì il primo negozio in via Gior-

gio Regnoli. In società con Vanni, mise insieme un sodalizio, 'Afro e Vanni' appunto, che diventò un appuntamento fisso per molti forlivesi modaioli. Non si contano i premi e i riconoscimenti che Bagnoli ricevette; uno per tutti, il campionato del mondo 'Hair World Champion' negli anni Ottanta, tanto poi da essere insignito cavaliere della Repubblica. Cambiò bottega, ma in via Giorgio Regnoli (da ultimo al civico 14) rimase per 43 anni. Poi si spostò nella vicina via Gaudenzi solo all'inizio del 2010. La sua ultima esperienza lavorativa, prima che la malattia prendesse il sopravvento, era stata in piazza Ordellaffi.

Il balzo in politica lo fece nel 1990, dopo una campagna elettorale in cui fece parlare di sé per l'iniziativa di offrire un caffè agli elettori affinché «aprissero bene gli occhi». La casacca? Quella del Pri, con il cui partito sostenne poi la giunta di Sauro Sedioli. Fu rieletto in consiglio comunale nel 1995, stavolta però in Forza Italia: nel partito di Silvio Berlusconi, in città, fu uno dei fondatori e arrivò a contenderne la leadership ad Antonio Nervegna, opponendosi dunque alla giunta di Franco Rusticali, dal 1995 al 1999. Ma nel 2004 torna nell'Edera ammettendo che complessivamente il sindaco-cardiologo aveva lavorato bene.

Nell'associazionismo è stato una presenza frequente. Ai vertici di Confartigianato Forlì, in qualità di presidente, è rimasto tra il 1987 e il 1995. Incarico analogo anche nella Compagnia delle Opere. E poi le banche. Nei primi anni Duemila fu fra i promotori del progetto 'Banca di Credito e Risparmio di Romagna', quindi, alla fine del decennio, di 'La Tua Banca'. In quel periodo polemizzò anche con l'avvocato Pier Giuseppe Dolcini, all'epoca presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, nei primi anni in cui questa assumeva un importante ruolo cittadino. Dell'ex Monte di Pietà Bagnoli era uno dei soci. Ed era stato perfino consigliere di Forlifarma, la società della farmacie comunali. Un uomo, dunque, che ha toccato i principali temi politici ed economici della città a cavallo di due secoli. Era stato sostenitore dell'autonomia romagnola.

Poliedrico, era incuriosito da temi economici quanto da argomenti spirituali: in particolare le



somiglianze tra cristianesimo ed ebraismo. Aveva avuto modo di incontrare, durante la sua celebre visita in città nel 1986, papa Giovanni Paolo II. Ha scritto varie pubblicazioni, in particolare, nel 2018 diede alle stampe un volume di ben 528 pagine dedicata all'evoluzione delle mode in città, una sorta di storia dei barbieri dall'epoca rinascimentale fino allo stile Rockabilly nel Novecento. Aveva in programma, diceva agli amici, un ulteriore volume: non ha fatto tempo a darlo alle stampe.

Quando si candidò al consiglio comunale, di nuovo per i colori dell'Edera, nel 2004, disse che il problema numero uno della città era la viabilità. Sosteneva temi attualissimi: la necessità di realizzare la tangenziale e di una nuova Cervese. E poi di invertire il senso di marcia che da poco era stato messo in entrata in corso della Repubblica e in uscita in via Giorgio Regnoli (com'è tuttora). Intervistato dal *Carlino*, disse che quella modifica aveva danneggiato il commercio, in particolare la sua via Regnoli. A dimostrazione del fatto che non temesse di prendere posizioni anche difficili, la rivoluzione del senso di marcia era stata portata avanti da un repubblicano: Lodovico Buffadini. In un'altra occasione Bagnoli aveva auspicato un traforo per il valico appenninico della Statale 67.

Ieri, il sindaco Gian Luca Zattini ha voluto ricordarlo come «attento e attivo amministratore pubblico», nonché la sua «grande passione anche alla dimensione culturale con ricerche e pubblicazioni». Tanti avevano «condiviso con lui esperienze di amicizia, lavoro e impegno civico».

Fabio Gavelli
Marco Bilancioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto: Afro Bagnoli in via Giorgio Regnoli, dove ha lavorato per 43 anni, dal 1966 al 2009. La bottega che tutti ricordano era al civico 14. Sotto, in una foto più recente con la maglia che ricorda il titolo mondiale del 1986. Sotto, mentre presenta il suo libro insieme al sindaco Franco Rusticali: era all'opposizione, ma ebbe poi parole di stima verso di lui

